

Il convegno di Amalfi promosso dal PCI

Nel Mezzogiorno la chiave per il rilancio del turismo

Le proposte del PCI - Nonostante una certa crescita siamo ancora al sesto posto nella graduatoria dei paesi turistici, al di sotto della RFT e dell'Austria

Dal nostro inviato

AMALFI - Le cifre parlano chiaro. Se negli ultimi anni il movimento turistico italiano ha ripreso a crescere toccando cifre record, è anche vero che dal 1973 ad oggi continuano a perdere colpi sul mercato internazionale delle vacanze. Quindici anni fa, infatti, eravamo al primo posto nella graduatoria dei paesi turistici e oggi siamo scesi al sesto, scavalcati persino dalla Germania federale e dall'Austria. Sempre nel 1963 riuscivamo ad accaparrarci il 25 per cento dell'intero movimento turistico mondiale;

oggi questa percentuale è calata al 16,1 per cento. La domanda turistica cresce e noi non riusciamo a starle dietro. È un fatto preoccupante che deve farci riflettere se non vogliamo che anche l'industria che più «tira» in questo momento in Italia conosca anch'essa crisi. Negli ultimi tempi si è molto discusso sui rimedi da porre alla nostra attrezzatura turistica e si è individuato nel Mezzogiorno il punto di forza per una nostra possibile ripresa. L'argomento del

turismo nel sud, appena abbozzato dalla Conferenza nazionale tenuta a Roma nella primavera della scorsa anno, è stato focalizzato in una conferenza sul turismo nel Mezzogiorno tenutasi ieri pomeriggio ad Amalfi per iniziativa del PCI. Ai lavori, che si concluderanno domani, domenica, con un discorso del compagno Abdon Alimonti, responsabile della Sezione meridionale del Partito, parteciperanno parlamentari, amministratori locali e regionali, rappresentanti dei partiti democratici, di organizzazioni di massa, esperti del settore, operatori economici.

«Quando noi comunisti poniamo l'accento sulla necessità di sviluppare in modo nuovo il turismo nel Mezzogiorno - ha detto il compagno Guido Cappelloni, responsabile della Sezione centri medi del PCI nel suo discorso di apertura - non intendiamo indicare nelle attività terziarie l'unica via di rinascita del sud. Siamo convinti che il turismo può essere una delle strade per la ripresa economica di queste regioni, come siamo convinti che il futuro del nostro Paese è sempre più strettamente legato al futuro del Mezzogiorno».

Si calcola che nel Mediterraneo nel 1978 ci sia stato un movimento di 30 milioni di turisti. Questo movimento dovrebbe salire a 200 milioni fra 15-20 anni. L'Italia e il Mezzogiorno sono al centro del Mediterraneo. Ecco dunque il grande obiettivo, difficile da raggiungere, ma «entusiasmante»: l'Italia e in particolare il suo Mezzogiorno devono diventare nei prossimi 15 anni, il centro dello sviluppo turistico del Mediterraneo.

Taddeo Conca



Scarcerato Vittorio Emanuele

AJACCIO - Vittorio Emanuele di Savoia ha ottenuto la libertà provvisoria ed ha quindi lasciato il carcere di Ajaccio, dopo sette settimane di prigione. Deve risorgere dal feroce fenomeno delle seconde case, legame fra sviluppo turistico e popolazioni residenti, espansione del diritto alle vacanze.

È tempo - ha concluso Faenzi - che l'Italia si dia una politica turistica complessiva e che dei problemi del turismo siano investiti Parlamento, Governo, Regioni e Comuni. C'è bisogno non di una nuova strategia dello sviluppo, ed innanzitutto, che le forze sociali e politiche nel loro insieme e le istituzioni democratiche comprendano che nel turismo - come in altri e al pari di altri - si è di fronte ad un settore che interessa la vita di milioni di uomini, l'ensemble della nostra economia. Ai lavori del convegno, che proseguiranno oggi, nell'auditorium Vecchie Arsenali, hanno portato il loro saluto il presidente della Giunta regionale campana Giuseppe Russo e il sindaco di Amalfi Esposito.

Mozione di sfiducia in Consiglio regionale

Solo la DC in Molise rifiuta di ammettere che la crisi è in atto

Incertezza politica, stasi operativa e gravissimi ritardi - Sono 18.000 i giovani disoccupati in una regione da sempre emarginata

Dal nostro inviato

CAMPOBASSO - Aperta alla fine di settembre con una mozione di sfiducia sotto scritte da comunisti, socialisti e liberali, l'assemblea regionale Molise attende di essere discussa e formalizzata nella ormai prossima seduta del consiglio. Nel frattempo i partiti mettono a confronto opinioni e proposte impegnandosi in un serrato dibattito. Solo la DC - che in questa giunta regionale detiene da sempre un ruolo egemonico - si ostina a non prendere atto della situazione: «La crisi non esiste - affermano autorevoli esponenti del partito - e la politica che si è aperta deriva da una manovra strumentale dell'opposizione».

Come al solito - e per un antico vizio tutto democristiano - non si risponde sulla sostanza dei fatti. E i fatti, puntualmente enumerati nella mozione di sfiducia, si chiamano: incertezza politica e stasi operativa, arcaica organizzazione della macchina amministrativa, gravissimi ritardi in tutta una serie di atti e adempimenti di rilievo interesse regionale.

«La situazione del Molise è tale da non permettere al territorio di acquistare una immagine che consenta lo sviluppo», dice il presidente della giunta regionale, «e l'opposizione ha il dovere di denunciare questa situazione». «Ma la situazione del Molise è tale da non permettere al territorio di acquistare una immagine che consenta lo sviluppo», dice il presidente della giunta regionale, «e l'opposizione ha il dovere di denunciare questa situazione».

«La situazione del Molise è tale da non permettere al territorio di acquistare una immagine che consenta lo sviluppo», dice il presidente della giunta regionale, «e l'opposizione ha il dovere di denunciare questa situazione».

«La situazione del Molise è tale da non permettere al territorio di acquistare una immagine che consenta lo sviluppo», dice il presidente della giunta regionale, «e l'opposizione ha il dovere di denunciare questa situazione».

Provocatori e teppisti saccheggiano per due ore le mense universitarie

Assalto vandalico nell'ateneo bolognese

Irruzione di aderenti a gruppi estremistici, dopo aver disturbato un'assemblea di studenti e lavoratori - I danni, calcolati in dieci milioni, sarebbero però maggiori - Le autorità non intervengono

Dalla nostra redazione

BOLOGNA - Dopo che per giorni le mense universitarie di Bologna sono state prese di mira, ieri gruppi di provocatori e di teppisti si sono resi responsabili di gravissimi atti di saccheggio e vandalismo. I danni accertati sono almeno di dieci milioni, ma il bilancio è probabilmente molto più pesante. E' da rilevare che l'assalto vandalico si sia protratto per oltre due ore, senza che le autorità preposte all'ordine pubblico intervenissero, malgrado le tempestive sollecitazioni fatte dall'Opera universitaria. In serata, dopo il saccheggio, è quadrato il centro di Ardea una mostra di Giacomo Manzù.

BOLOGNA - Dopo che per giorni le mense universitarie di Bologna sono state prese di mira, ieri gruppi di provocatori e di teppisti si sono resi responsabili di gravissimi atti di saccheggio e vandalismo. I danni accertati sono almeno di dieci milioni, ma il bilancio è probabilmente molto più pesante. E' da rilevare che l'assalto vandalico si sia protratto per oltre due ore, senza che le autorità preposte all'ordine pubblico intervenissero, malgrado le tempestive sollecitazioni fatte dall'Opera universitaria. In serata, dopo il saccheggio, è quadrato il centro di Ardea una mostra di Giacomo Manzù.

BOLOGNA - Dopo che per giorni le mense universitarie di Bologna sono state prese di mira, ieri gruppi di provocatori e di teppisti si sono resi responsabili di gravissimi atti di saccheggio e vandalismo. I danni accertati sono almeno di dieci milioni, ma il bilancio è probabilmente molto più pesante. E' da rilevare che l'assalto vandalico si sia protratto per oltre due ore, senza che le autorità preposte all'ordine pubblico intervenissero, malgrado le tempestive sollecitazioni fatte dall'Opera universitaria. In serata, dopo il saccheggio, è quadrato il centro di Ardea una mostra di Giacomo Manzù.

BOLOGNA - Dopo che per giorni le mense universitarie di Bologna sono state prese di mira, ieri gruppi di provocatori e di teppisti si sono resi responsabili di gravissimi atti di saccheggio e vandalismo. I danni accertati sono almeno di dieci milioni, ma il bilancio è probabilmente molto più pesante. E' da rilevare che l'assalto vandalico si sia protratto per oltre due ore, senza che le autorità preposte all'ordine pubblico intervenissero, malgrado le tempestive sollecitazioni fatte dall'Opera universitaria. In serata, dopo il saccheggio, è quadrato il centro di Ardea una mostra di Giacomo Manzù.

BOLOGNA - Dopo che per giorni le mense universitarie di Bologna sono state prese di mira, ieri gruppi di provocatori e di teppisti si sono resi responsabili di gravissimi atti di saccheggio e vandalismo. I danni accertati sono almeno di dieci milioni, ma il bilancio è probabilmente molto più pesante. E' da rilevare che l'assalto vandalico si sia protratto per oltre due ore, senza che le autorità preposte all'ordine pubblico intervenissero, malgrado le tempestive sollecitazioni fatte dall'Opera universitaria. In serata, dopo il saccheggio, è quadrato il centro di Ardea una mostra di Giacomo Manzù.

Oggi s'inaugura ad Ardea una mostra di Giacomo Manzù

ROMA - Si inaugura oggi alla Raccolta amici di Manzù di Ardea una mostra dello scultore bergamasco. La mostra, che si apre alle 17.30, consiste in 27 sculture, grandi e piccole, ed in 43 disegni. Sono tutte opere inedite che vanno dal 1975 al 1978. I temi delle sculture sono bambini, animali, amanti, strapieno e busti femminili. Sono in parte opere scolpite nel bronzo, mentre i disegni sono matite e gouaches.

ROMA - Si inaugura oggi alla Raccolta amici di Manzù di Ardea una mostra dello scultore bergamasco. La mostra, che si apre alle 17.30, consiste in 27 sculture, grandi e piccole, ed in 43 disegni. Sono tutte opere inedite che vanno dal 1975 al 1978. I temi delle sculture sono bambini, animali, amanti, strapieno e busti femminili. Sono in parte opere scolpite nel bronzo, mentre i disegni sono matite e gouaches.

Su invito del compagno Milani

Bisaglia riferirà in commissione sulla vendita delle cartiere

ROMA - Il ministro delle Partecipazioni statali Bisaglia illustrerà mercoledì 12, alle 17.30, la posizione del governo sul ventitato passaggio delle cartiere a gestione pubblica al compagno Bonelli che controlla già la quasi totalità della produzione di carta per quotidiani. La notizia si è diffusa ieri dopo che il compagno sen. Milani, presidente della commissione interparlamentare per la ristrutturazione industriale, aveva scritto a Bisaglia invitandolo ad esporsi in commissione la posizione del suo ministero.

La scortante vicenda continua a suscitare polemiche e opposizioni. La opposizione dei comunisti è stata ribadita dal compagno Margheri (che ha presentato, assieme ad altri parlamentari del PCI, una interpellanza urgente al ministro Bisaglia), interrogato da una agenzia di stampa il compagno Margheri ha dichiarato che l'accordo, così come è stato descritto, è assolutamente inaccettabile perché le Partecipazioni statali rinuncerebbero a qualsiasi ruolo nel settore della carta. Ci può essere spazio per accordi di limpidità tra privati e pubblici purché questi siano

in grado di garantire le finalità democratiche (ad esempio la libertà di stampa) dell'operazione. A sua volta Cicchitto, responsabile della sezione economica del PSI, ha sottolineato che «una operazione della importanza industriale e con riflessi sul settore della informazione di questa portata non può non essere portata all'attenzione del Parlamento».

Si registra anche un'altra iniziativa della Federazione politica e cartaria ha chiesto al ministro dell'Industria, Donat Cattin, di discutere nel ventitato accordo con Fabbrì nell'ambito del più vasto discorso sui piani di settore. Martedì i sindacati si incontrano dal compagno interparlamentare di vigilanza sulle aziende a partecipazione statale. Il blocco dell'operazione è stato nuovamente chiesto da Luciano Caschia, segretario nazionale della Federazione della stampa.

Proprio per quanto riguarda l'editore l'On. Aniasi, relatore sulla legge di riforma alla commissione Interini, ha annunciato che il 18 si dovrebbe avere il voto che consentirà di inviare finalmente la legge in aula.

Che cosa manca, per i medici nel testo di riforma sanitaria

ROMA - La Federazione degli ordini dei medici, in un ampio documento consegnato in questi giorni ai membri del comitato di iniziativa del Senato espone le proprie osservazioni critiche e propone una serie di emendamenti al progetto di riforma sanitaria. I medici riconfermano innanzitutto la «volontà di collaborare alla costruzione del nuovo sistema soprattutto attraverso un innovato impegno volto a garantire in conformità ai propri fini istituzionali una presenza attiva, qualificata e responsabile del medico nell'istituto di servizio sanitario». L'insieme delle critiche conver-

gono sostanzialmente su una richiesta di maggior spazio e potere ai medici, e alla stessa Federazione degli Ordini. In particolare si chiede che il medico sia inserito in tutti i momenti programmati, decisionali e di gestione del Servizio e che la FOMOD sia presente nel Consiglio sanitario nazionale, come nella commissione incaricata di preparare il progetto farmaceutico. La Federazione propone poi il vecchio e ambiguo problema della «ruolo» e dei profili professionali, come strumento di difesa della categoria, al di fuori del rapporto di impiego nel Servizio o della convenzione.

Una interpellanza del PCI sui debiti degli ospedali

ROMA - Occorre evitare che, all'impatto con la riforma sanitaria, gli ospedali affrontino il nuovo regime con situazioni debitorie. Occorre invece operare per un «azzerramento» del passivo a medio e lungo termine. Le Regioni partano col piede giusto. È l'invio che, in una interpellanza, fanno al ministro del Tesoro i deputati comunisti Triva, Palopini e Brusca.

La riforma sanitaria, con il trasferimento alle Regioni delle somme spettanti «a debito», non indica tuttavia i criteri che debbono presiedere alla loro ripartizione tra le Regioni. Anzi vi sarebbe l'orientamento a distribuire i 2.500 miliardi di cui si parla in parametri utilizzati per il riparto ordinario dei fondi per l'assistenza ospedaliera. Ma tali parametri, «giustamente adottati per il riparto ordinario al fine di perseguire l'auspicato riequilibrio territoriale», comporterebbero in questo caso, ad avviso dei deputati del PCI, «l'aggravarsi delle anomalie già riscontrate nei finanziamenti erogati dalle Regioni, con un ulteriore obiettivo fondamentale della riforma, e quello di realizzare, con la copertura del debito, un azzerramento omogeneo, in tutte e per tutte le Regioni».

Il 19 giornata di lotta nazionale degli studenti

ROMA - Giornata nazionale di lotta degli studenti giovedì 19 ottobre. L'hanno proposta le leghe collettive di studio lavoro romani, nel corso di una riunione con i giovani di vari organismi studenteschi di molte delle grandi città italiane: Milano, Napoli, Genova, Firenze.

L'incontro si è svolto nella sede della Camera del Lavoro, e tutti hanno accettato la proposta di una giornata nazionale di lotta sui temi della riforma della scuola, dell'antifascismo, dell'occupazione giovanile, di un nuovo rapporto tra studio e lavoro. La mobilitazione, sarà articolata nelle varie città italiane con diverse forme di lotta, e ad essa sono chiamate anche le leghe dei giovani disoccupati Cgil, Cisl, Uil e i sindacati unitari.

Una legge all'esame della Camera

Come l'Italia aiuterà i paesi del Terzo mondo

ROMA - Si è svolta alla Camera la discussione su un progetto di legge governativo che stabilisce una serie di modifiche alle disposizioni di legge di legge di cooperazione con i paesi in via di sviluppo, e su le numerose proposte di legge di iniziativa parlamentare relative allo stesso argomento. La discussione in aula è avvenuta sulla base di una proposta di legge unificata, alla quale sono stati proposti alcuni emendamenti che ora saranno riesaminati in commissione. Successivamente la legge tornerà in aula solo per essere votata.

Nel dibattito è intervenuto il comunista il compagno Cardia, il quale ha affermato che il testo unificato della nuova legge, pur accogliendo elementi positivi tratti da tutte le proposte presentate dai gruppi parlamentari e dal governo, e presentando un importante passo in avanti rispetto al passato, contiene tuttavia ancora limiti e insufficienze che richiederebbero ulteriori approfondimenti. Cardia si è quindi soffermato sui problemi della politica di cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo.

Messina ricorda il soccorso dei marinai russi ai terremotati

MESSINA - «Gli avanzi di Messina si estinguono in un rogo immenso», titolava un giornale dell'epoca, subito dopo il sisma che il 28 dicembre del 1908 rase al suolo la città provocando migliaia di morti. Tra i primi a prestare soccorso alle popolazioni degli equipaggi di quattro unità navali russe che si distinguono per coraggio e spirito di sacrificio. A sessant'anni di distanza quei drammatici e venti vengono ricordati stamane con una sovrina cerimonia. Alla presenza dell'ambasciatore dell'URSS Nikita Kruscev, verrà scoperta una lapide scolpita sulla facciata principale del municipio che ricorda il valoroso contributo dato dai marinai russi nella opera di soccorso ai sinistrati.

Foggia: ancora non si dimettono gli assessori di DC e PSDI

FOGGIA - Continua la crisi al comune di Foggia, mentre il sindaco e gli assessori democristiani e socialdemocratici ancora non rassegnano il proprio mandato. L'atteggiamento della DC è davvero singolare se si tiene conto che gli assessori socialisti, subito dopo la richiesta del PCI per una verifica politica dell'intesa, hanno immediatamente presentato un atto di dimissioni. La DC invece si ostina ad affermare che non esiste alcuna crisi.

PER IL DIBATTITO MARXISTA

manzardo SPA
MATERIALE IDRAULICO RISCALDAMENTO
PERAROLO DI VIGONZA (Padova), Via Julia
Tel. (049) 544469

cerca AGENTE
per provincia di Pordenone

Isaak Ilij Rubin Saggi sulla teoria del valore di Marx. Prefazione di Salvatore Veca. Lire 4.500 / Julij Martov, Fjodor Dan Stora della socialdemocrazia russa. Lire 4.500 / Karl Kautsky La questione agraria. Introduzione di Giuliano Procacci. Lire 5.000 / Martov. Biografia politica di un socialdemocratico russo di Israel Getzler Lire 8.000 / Storia del marxismo contemporaneo vol. I Kautsky e Bernstein. Lire 2.000 / vol. II Schmidt, Hilferding Mehring, Bauer, Adler, Renner. Lire 2.000 / vol. III Plechanov, Struve, Tugan-Baranovskij, Lafargue, Jaurès, Labriola, Hyndman, De Leon. Lire 2.500 / vol. IV Luxemburg, Liebknecht, Pannekoek. Lire 2.500 / vol. V Lenin. Lire 2.500

Feltrinelli
successi in tutte le librerie